

Federazione Nazionale Pro Natura

NOTIZIARIO

DELLA

UNIONE BOLOGNESE NATURALISTI

BIMESTRALE



ANNO 29 - N. 3-4 MAGGIO-AGOSTO 2001

Cari Consoci,

per prima cosa consentitemi di intervenire ancora, una sola volta, a proposito della "querelle" insorta con il Consocio Giorgio Dal Rio.

Infatti le lettere pubblicate sono state solo quella, originaria, di Dal Rio e la risposta di Cencini. A parte avevo inviato una lettera conciliante, molto conciliante con alcune proposte che però Dal Rio non ha ritenuto di accettare... rincarando, anzi, la dose. Ecco, da questo ulteriore passaggio (che non è di... pubblico dominio), derivano le giuste incoprensioni con altri soci che me lo hanno fatto cortesemente notare.

Spiegato così l'arcano aggiungerò che ho ricevuto alcune lettere di plauso (o di solidarietà) e che ovviamente, pur ringraziando sentitamente gli estensori, non pubblicherò certo.

Pubblichiamo invece quella del Prof. Giovanni Briolini che mi è parsa a metà strada tra una sostanziale approvazione del mio operato e la mossa di alcune critiche, alcune delle quali sacrosante.

In particolare dalla lettera del Prof. Briolini abbiamo tratto lo spunto per la proposta di costituzione dei "gruppi attivi di Nonni e giovani nipoti".

Speriamo in bene.

L'assemblea dello scorso 25 febbraio è andata, direi, bene. I parteci-

editoriale



panti non erano certo numerosissimi, ma molto attenti e le proposte fatte (o le richieste di delucidazioni) assai sensate.

Tale, ad esempio, mi è parsa la proposta del Dr. Giuseppe Fugattini che, chieste e avute delucidazioni sui motivi del solito, cronico disavanzo, ha proposto che, prima di passare le consegne al nuovo Direttivo (e al nuovo Presidente) - che entreranno in carica il 1° gennaio 2002 - il Consiglio Direttivo in scadenza faccia il possibile per riscuotere gli arretrati e, se del caso, promuova anche la riscossione di una (peraltro modesta) integrazione della quota.

Vedremo come andrà a finire il sollecito attualmente in spedizione e poi decideremo il da farsi. Vi terremo tempestivamente informati.

Mi auguro di vedervi numerosi alle ultime conferenze della stagione e alle gite di chiusura e, siccome non ci sentiremo più prima, alla escursione-commemorazione del caro Giulio Pisa, in Carnia, nei giorni 21-22-23 settembre, nella ricorrenza del 25° anniversario della Sua tragica e immatura scomparsa.

Grazie dell'attenzione

Francesco Corbetta



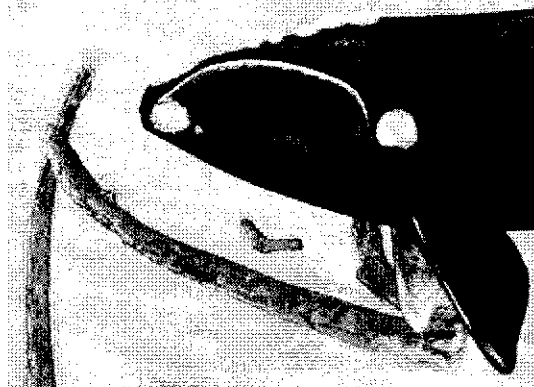
PROSSIME ESCURSIONI

Sabato 12 maggio 2001: Visita della balena fossile di Reggio Emilia

Escursione pomeridiana al Museo

Valentina

balena fossile del mare padano



Civico di Reggio Emilia, per visitare "Valentina", la balena fossile del Mare Padano recentemente recuperata nelle argille plioceniche di S. Valentino, in comune di Castellarano (Reggio Emilia).

Sabato 19 maggio 2001: Gita al Casoncello

Escursione solo pomeridiana al giardino del Casoncello. In serata cena con la presentazione del volume del consocio Cap.no Pasquale Congedo sull'influsso delle verdure nella cucina pugliese (e relative degustazioni in materia).

Coloro che non desiderassero partecipare alla cena verranno riaccompagnati a Bologna subito dopo la conclusione della visita del giardino del Casoncello.

Domenica 10 Giugno 2001: Escursione al Bosco della Mesola

Augurandoci che per quella data sia

tolto il divieto di accesso per precauzione sanitaria, il 10 giugno prossimo sarà inaugurata la *nursery* presso la caserma forestale del Bosco della Mesola (Ferrara). La *nursery* è stata allestita per assicurare la riproduzione delle Testuggini terrestri (*Testudo hermanni*). Prima della inaugurazione i bimbi UBN si cimenteranno nella

cattura dei riproduttori.

Nel pomeriggio... tutti al mare al Lido di Volano.

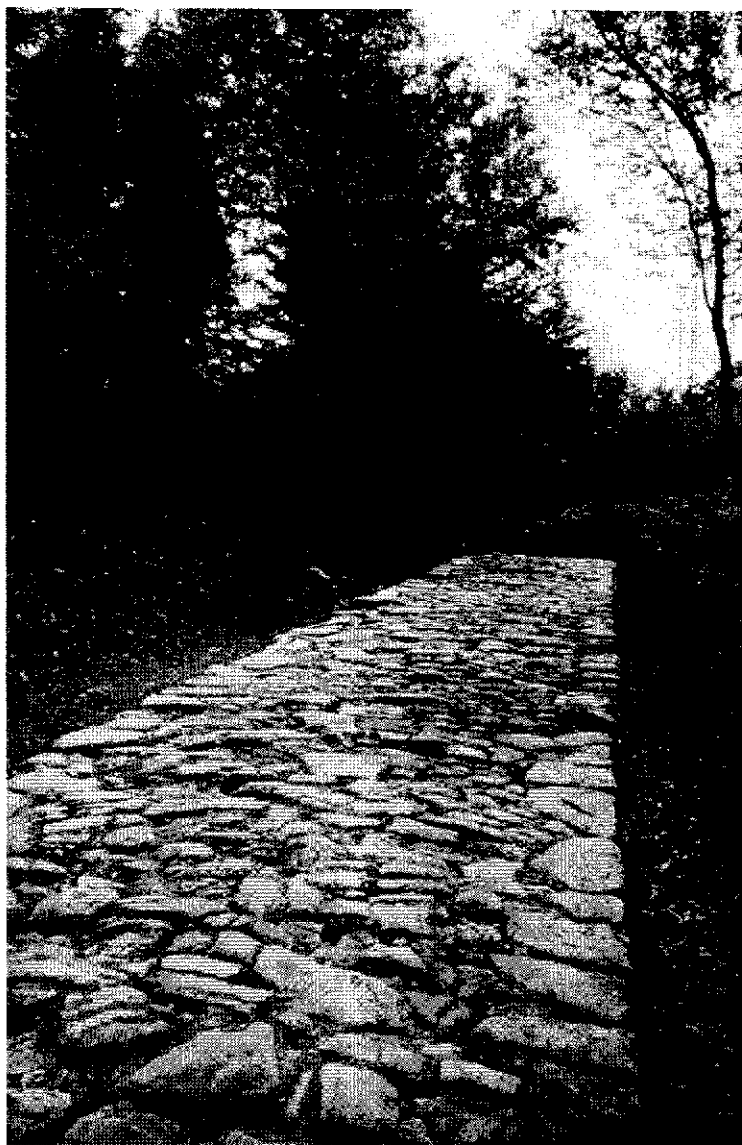
14 - 17 Giugno 2001: Escursione a Lipari

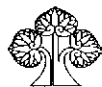
Poiché nei giorni dal 14 al 17 giugno ci sarà a Lipari il Congresso Nazionale di

Fitosociologia, sarà possibile aggregarsi alle due escursioni previste. Per informazioni rivolgersi alla Prof.ssa Maria Rosa Colombari (tel. 051 6143373)

Sabato 23 giugno 2001: Escursione di chiusura alla antica strada romana Flaminia Militare

Dopo il vivo successo riscosso dalla conferenza dell'Avv. Cesare Agostini, lo stesso guiderà una escursione ai suggestivi resti, da lui riportati alla luce, della antica strada romana tra Bologna e Fiesole, denominata Flaminia Militare (v. foto a lato). L'escursione avrà luogo nel pomeriggio (partenza da Bologna alle 14.30 e ritrovo in loco con la nostra guida alle ore 16 circa) e si concluderà con una cena in una trattoria di montagna.





I programmi dettagliati delle singole manifestazioni saranno disponibili, tempestivamente, presso l'Erboristeria Montanari, in Via Marsala, dove si faranno anche le prenotazioni.



ESCURSIONI AUTOGESTITE

Capita, talvolta, che piccoli gruppi di soci desiderino affettuare escursioni o viaggi in località nelle quali non è possibile effettuare le consuete manifestazioni sociali.

L'Unione può fare da tramite per le seguenti località italiane (da nord a sud):

Torino, Cuneo, Como, Milano, Trento, Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Goro, Genova, Monte di Portofino, Pesaro, Senigallia, Pisa, Lucca, Siena, Viterbo, Roma, Abruzzo, Gargano, Matera, Potenza, Cosenza, Reggio Calabria, Messina, Catania, Siracusa, Noto, Ragusa, Palermo, Cagliari, Sassari.

Oltre alle località segnalate l'UBN potrà reperire suoi "agenti" anche in altre che fossero meta desiderata dei soci. Scrivetel!



APPELLO AI SOCI NONNI (E GIOVANI GENITORI)

Poiché trovare nelle nostre file giovani genitori di ragazzi in età scolare elementare sarà difficile, rivolgiamo l'appello ai nonni.

Infatti, come si evince in altra parte del Notiziario, accogliendo una sensata e concreta proposta del socio Prof. Giovanni Briolini, al fine di "ringiovanire" il corpo sociale il CD ha deciso di procedere a un censimento di Nonni e giovani Genitori al fine di costituire gruppi di soci juniores da indirizzare ad attività specifiche e qualificate.

Ad esempio di giovani paleontologi; di giovani entomologi; di giovani ornitologi; di giovani idrobiologi-acquariofili e, chissà se ci si riuscirà, anche di giovani botanici (o se preferite - e scusate la battuta - di botanici... in erba)

Acquisite le segnalazioni verrà individuato un nonno responsabile coordinatore e un assistente scientifico.

Contiamo vivamente di cominciare questa nostra nuova attività Domenica 10 giugno in occasione della inaugurazione della *nursery* delle Testuggini terrestri (*Testudo hermanni*) della casermetta forestale del Bosco della Mesola, per la cui realizzazione la nostra Unione tanto si è battuta. In questo caso le figure dell'assistente scientifico erpetologo e del giovane genitore potranno essere riunite nella persona del caro socio (ed illustre specialista) Dott. Stefano Mazzotti, augurandoci che voglia portare tra di noi il suo simpaticissimo bimbo, Giacomo.

Coordinatrice di questa attività sarà la vice-presidente Prof.ssa Maria Rosa Colombari.

Come chiamare i nostri giovani virgulti (il campo è un po' inflazionato...) lo decideranno i nostri soci.



IL PARERE DEI SOCI

A seguito dello stimolante dibattito recentemente apertosi sui problemi e sulle prospettive dell'Unione, sono giunte alcune lettere da parte dei soci. Le pubblichiamo volentieri, con un vivo ringraziamento a coloro che hanno così voluto contribuire con il proprio parere. Con l'occasione desidero precisare che lettera del socio Dal Rio era stata pubblicata integralmente, senza tagli o censure.

C.C.

Al Chiar.mo Prof. Francesco Corbetta,
Unione Bolognese Naturalisti
Al Chiar.mo Prof. Carlo Cencini, Unione
Bolognese Naturalisti

Bologna, 29 gennaio 2001

Cari colleghi,
vedo nell'ultimo "Notiziario" che si è aperto un dibattito sui problemi e sulle prospettive dell'Unione. Provo quindi a dare il mio contributo, nella certezza che per chi ricopre le cariche sociali la conoscenza delle opinioni dei soci sia, più che utile, necessaria.

Premessa: non c'è alcun dubbio che

vada riconosciuta al Presidente un'ammirevole dedizione all'Unione ed un formidabile attivismo nel promuovere le attività. Di ciò gli siamo sinceramente molto grati. Ma ciò non esclude che si possano fare anche a lui alcune osservazioni, tanto più che sono state sollecitate. Credo poi necessario che, oltre alle critiche, si debbano avanzare proposte: e mi sforzerò di farlo.

Ho letto la lettera del socio Dal Rio, la risposta di Cencini ed i risentiti commenti di Corbetta. Ho cercato di individuare le "contumelie" che quest'ultimo lamenta, ma non sono riuscite a trovarle. Non considero l'ipotesi che la lettera sia stata censurata, nel qual caso sarebbe stato doveroso dichiararlo. Si tratta indubbiamente di una lettera dai toni piuttosto bruschi, che dice pane al pane senza tante perifrasi, ma che, piuttosto che contenere insulti, mi sembra citare diversi fatti e porre altrettante domande. Ora, credo che ai fatti si debba rispondere o smentendoli oppure spiegandoli: ma giudicare offensivi dei fatti è assurdo dal punto di vista logico. Dico perché (fra parentesi, sarebbe auspicabile che, sul Notiziario, questa congiunzione apparisse con l'accento acuto,) il nostro Presidente (con il dovuto rispetto) mi sembra un po' troppo irritabile. Più di una volta sono stato sul punto di non partecipare più alle gite, davanti ad esplosioni d'ira che mi parevano quanto meno eccessive. Gli propongo quindi di contare, in simili occasioni, almeno fino a cinquanta prima di dare sfogo ai moti dell'animo. Certo, neppure io sono uno stinco di santo; ma giustappunto io non sono presidente neppure di un circolo di tressette.



Contenuti delle gite: credo anch'io che l'aspetto naturalistico debba essere largamente prevalente. Non che le altre cose non siano interessanti: ma di organizzazioni gitaiole Bologna è piena e non so se l'Unione sia in grado di sostenere la concorrenza. Noi siamo forti nel settore di nostra competenza; in esso siamo più difficilmente battibili; questo dobbiamo prevalentemente offrire.

Notizie su eventi lieti o tristi, più o meno direttamente interessanti i soci: io mi limiterei ad annunciarne la morte (pur augurando a tutti l'immortalità), senza commenti se non per quanti hanno speso molte energie per l'Unione, evitando di commemorare i parènti *usque ad tertiam et quartam generationem*.

La partecipazione dei giovani (o meglio la loro assenza) è un punto importante e dolente. Cencini osserva che, data l'età mediamente avanzata dei soci, non si possono chiedere loro grandi prestazioni atletiche. Questa storia però è molto simile a quella dell'uovo e della gallina: se vogliamo attività da vecchi, avremo una società di vecchi, come difatti abbiamo. Propongo di inserire fra le attività sociali, nei limiti del possibile, anche qualcosa che risvegli l'interesse dei giovani. A tal proposito devo osservare che, in tempi come questi in cui il distacco fra una generazione e l'altra è profondo come non mai, non possiamo pretendere di indovinare noi che diavolo possa attirare i giovani. Visto che siete ambedue professori universitari, perchè non diffondete fra i vostri studenti un questionario, redatto in modo da farci conoscere i loro interessi e le loro aspirazioni? Dal canto mio posso chiedere a chi

mi è succeduto nell'insegnamento, come pure ad altri colleghi della Facoltà di fare altrettanto.

Niente da dire né sulla rivista, né sulle conferenze. Ben fatte, molto interessanti.

Questo è tutto. Ho cercato di cogliere sia gli aspetti positivi che quelli criticabili, non limitandomi a polemizzare, ma avanzando proposte. Infine devo dirvi che non ho scritto questa lettera pensando alla pubblicazione; tuttavia se pensate che possa essere utile pubblicarla, fate pure. Ho sempre avuto il coraggio delle mie opinioni.

Vi ringrazio ancora per l'attività che profondete a vantaggio dei soci e vi porgo i miei saluti. Con un mese di ritardo vi auguro buon anno, secolo e millennio, con l'augurio di vederne la fine. Di tutti e tre.

Giovanni Briolini

Al Prof. Carlo Cencini, Unione Bolognese Naturalisti

Punta Chiappa, 16.2.2001

Caro Professore,

ho conosciuto l'UBN tanti anni fa in occasione di una gita e continuo a rimanere iscritta all'associazione anche se abito molto lontano da Bologna e non posso partecipare alle conferenze e alla maggior parte delle attività che pure mi interesserebbero. Lo faccio perché la ritengo un'associazione valida e spero sempre di trovare il modo di partecipare a qualche iniziativa.

Credo che nessuno possa negare il contributo dato all'UBN da Francesco Corbetta e che tutti debbano essergli grati;

ne è stato la colonna portante, e credo che lo sia ancora, ed è molto comodo scaricare gli oneri sulle sue larghe spalle. Mi dispiace che se la sia così presa per la lettera dissenziente del socio Giorgio Dal Rio, io non vi ho visto "contumelie" nei suoi riguardi, solo un tono molto focoso; anch'io, come lei, condivido alcune delle critiche fatte, per esempio quella che si passi più tempo a tavola che a camminare, ma io partecipo così raramente alle attività dell'UBN che non ho il diritto di fare commenti.

Comunque desidero comunicare la mia affezione all'UBN e la mia stima e simpatia al Professor Corbetta.

Cordialmente

Adriana Amici



I RESOCONTI DELLE GITE

Gita al Bosco della Fontana - 9 aprile 2000.

Una gentilissima, esauriente, competente guida, il prof. Giorgio Persico, ci ha accolto all'ingresso del Bosco della Fontana, guidandoci per i viali che tagliano il verde, tanto che questo sembra un parco. E parco certamente lo è stato anticamente per i Mantovani, ma è una riserva integrale, dominata dal carpino bianco e da farnie, ma anche cerro e specie più meridionali come il *Fraxinus ornus*, l'orniello, essendo al limite tra la zona alpina e la mediterranea.

All'ingresso un grande masso scolpito di pietra del Grappa ricorda il contributo offerto dal Bosco durante la guerra 1915-18, quando la costruzione dei ponti sul Piave portò alla distruzione di tutte le querce. Il territorio sulla riva destra del Mincio era centuriato - ricordate Virgilio, che perse il suo campicello in seguito alla confisca delle terre per i veterani nelle zone di Mantova e Cremona - dalla parte del Bosco, riva sinistra, non si è trovata traccia di centuriazione; quindi rimase bosco. E si è salvato perché i Gonzaga (come facevano gli Estensi per il Bosco della Mesola) lo tennero per ospitare i regnanti intrattenendoli con le cacce. Dopo i Gonzaga passò agli Austriaci, che lo volevano vendere, ma la popolazione si oppose; passato all'Italia, corse di nuovo il rischio di lottizzazione, ma si salvò e ora appartiene allo Stato, alle dipendenze della Forestale di Verona.

Grandi alberi ci accompagnano durante la passeggiata, e stanno mettendo le foglie; pochi olmi (sono stati distrutti dalla grafiosi) sono presenti a livello arbustivo; c'è il carpino, che un tempo era ceduo, e ciliegi in fiore; qualche grosso albero è a terra rovesciato e mostra sotto le radici uno strato di non più di 60 cm. di terra, perché il calcare, formato da sabbia e ghiaia, forma in alto uno strato compatto che è quasi un muro, e la pianta non è radicata.

Lungo i bordi della strada si stendono prati di anemoni gialli e bianchi, agli in fiore, pervinche; in una zona più arida, tanti narcisi profumati. Superiamo uno specchio d'acqua limpido e verde: l'acqua delle risorgive non sgorga più, e ora



proviene dal Mincio. Infine arriviamo al Castello, che era una casa di caccia, come si vede dal grande portico a tre arcate, dove i cacciatori arrivavano a cavallo (nei castelli veri nella stessa zona c'è il salone) e dall'assenza al primo piano di stanze d'abitazione. Agli angoli chiudono la costruzione 4 torri angolari. Lo stile dell'edificio è quello di Giulio Romano, e riecheggia il Palazzo del Tè. Un vivo ringraziamento al prof. Persico.

Ci trasferiamo alla trattoria La Rotta, intorno a un risotto alla mantovana, stracotto con polenta e sbrisulona, e proseguiamo per Villa Schiarino-Lena, ricca dimora gonzaghesca, che conserva nel salone affreschi recuperati sotto l'intonaco bianco, pavimenti in cotto ancora ben conservato, la cappellina, una cucina antica con arredi di un tempo, e un grande salone apparecchiato per matrimoni, anche questo con tracce di affreschi e belle travature a vista. Il salone si affaccia su un bel parco. Nel ritorno, facciamo una breve tappa alla Favorita, imponente residenza di campagna gonzaghesca assai più ricca della precedente, ma spogliata di tutto ciò che era asportabile e usata anche come cava di mattoni. Era una splendida dimora, una specie di reggia, che ricordava quella di Versailles. La morte del Duca, il sacco del 1630, l'arrivo di Maria Teresa e altri avvenimenti avversi portarono all'abbandono della sontuosa villa, che merita di essere salvata. A fianco c'è una gruta: ma è evidente che da molto tempo i lavori sono fermi. L'ultima sosta è a Grazie di Curtatone, al santuario della Vergine delle Grazie, che è la chiesa dei Madonnari, che qui tengono il loro annuale convegno.

Girando dietro la chiesa appare ai piedi della discesa un ampio panorama col Mincio tutto anse, specchi d'acqua e isolotti di canne.

Minini Turchetti Landriscina



Escursione alle Ville del Bolognese - 12 marzo 2000

Un'antica promessa strappata al nostro consocio nonché Sovrintendente Dott. Garzillo si era concretata in un programma, che fu mandato a monte da un'imponente nevicata. Temevamo un rinvio alle calde greche, invece il Dott. Garzillo, fedele all'impegno, si è di nuovo reso disponibile - e di ciò vivamente lo ringraziamo - aprendoci delle ville private con annessa ospitalità e rinfresco, che come occasionali visitatori non avremmo mai potuto visitare. La prima raggiunta percorrendo la via Bazzanese è stata *Villa Stella* di Crespellano. Costruita dal conte Giuseppe Maria Stella, passò poi ai conti Masetti, e ora è proprietà Fochi Barbiroli. E' circondata da un grande parco con alberi di pregio, un bel gruppo di magnolie, cedri, mentre per i grandi prati corrono lepri e fagiani. Visitiamo il lavatoio, due fagianerie, una gotica e una moresca, la ghiacciaia. L'interno presenta una pregevole loggia centrale e, vicino, la cappella, belle sale ben arredate con decorazioni del Basoli e del Mitelli. Originariamente queste ville erano accoglienti dimore esti-

ve, e quindi prive di riscaldamento.

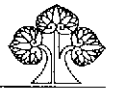
Poco oltre visitiamo *Villa Tanari* di Bazzano. I Tanari erano un tempo una importante famiglia, proprietaria del palazzo Tanari di via Galliera, e la villa che è vicino al Samoggia è opera del Venturoli (1790); oggi appartiene alla famiglia Stagni. Non appariscente all'esterno, è organizzata all'interno intorno a uno spazio centrale sostenuto da colonne giganti, sopra le quali corre un matroneo. Lo stemma della famiglia è costituito dalla luna, aquila e drago, motivi ripetuti nel soffitto e sulle balaustre, su cui si affacciano puttini lunati. Il parco, tenuto con un voluto degrado, è ricco di bosso fiorito, e i sentieri sono bordati da una fioritura di viole bianche.

La terza tappa è *Ca' Gironda* (nome di uno dei corsi d'acqua della zona) del Dott. Francesco Martani, medico odontoiatrico, collezionista, pittore e scultore, che ha raccolto in una struttura moderna una notevole pinacoteca, e ha creato intorno alla villa un grande parco, aperto al pubblico, pieno di piante, di verde e di sculture collocate in mezzo alla natura, in modo libero, su 10.000 ettari di prato verde. Davanti all'ingresso ci accoglie la Eva di Messina, poi raggiungiamo Lercaro di Manzù, sulla collina Liberatore, le tre Parche di Minguzzi, Cordero, Mastronunzio. Simbolo di collegamento tra il cielo e la terra è nel grande prato la stella di pietre colorate e un grande cerchio di menhirbetili. Opera del nostro ospite è la grande chiesa coronata da un arco in ferro. Scendendo, troviamo il teatro, appoggiato classicamente alla collina, con lo scenario formato da alberi e all'ingresso la Leonessa di Cascella. Entrati nell'abitazione, ci viene

offerto un simpatico pranzo.

Nel pomeriggio ci trasferiamo a Sassuolo, a visitare la *Reggia*. Nata come dimora estiva (e tale è rimasta fino ad oggi, essendo residenza estiva dell'Accademia Militare di Modena), fu centro di grandi feste e giochi d'acqua nel Fontanazzo; vi si accede dalla Piazza con ingresso esattamente di fronte alla Chiesa. Dopo che la corte Estense da Ferrara, ceduta alla Chiesa nel 1597, si trasferì a Modena, e iniziò un processo che fece di Modena una capitale, Francesco I (1629-1658) chiamò da Roma Bartolomeo Avanzini a costruire la reggia sia nella capitale che a Sassuolo; l'architetto utilizzò strutture preesistenti, anche matildiche, con un piano organico, sul modello di Versailles, inserite in un giardino parallelo al Secchia, disegnato con un lunghissimo cannocchiale di tre chilometri di filari di pioppi, più altri tre chilometri fino al Belvedere di San Michele. Lo stretto rapporto architettura-natura è stato stravolto; non difeso dal Comune che voleva fare tre scuole nel parco. Anche davanti al Palazzo la prospettiva negli anni '60 è stata soffocata da uno sviluppo edilizio incongruo, uno dei peggiori di tutto il territorio emiliano. L'industria ceramica ha portato certamente il benessere nel paese, ma gli insediamenti sono stati fatti senza un piano regolatore, utilizzando perfino more di tre giorni tra un'approvazione e l'altra di normative, per concedere assurdi permessi di costruzione.

Cortile interno (Corte d'onore del Palazzo Ducale): era tutto decorato da Mitelli e Colonna, essendo in voga l'architettura dipinta, che si diffonde in tutte le



corti europee. E' in corso il tentativo di salvare quanto è rimasto.

Scalone monumentale, ornato di pitture *trompe-l'oeil*.

Galleria: è tutta dipinta dal Boulanger e vari collaboratori, a partire dal 1650, con grande varietà di fiori e frutti. e pergolati di uva, che incorniciano le imprese terrene e celesti di Bacco, considerato maestro degli uomini non solo per la viticoltura, ma anche per l'agricoltura, il commercio, la navigazione, l'astronomia e le cerimonie in onore degli Dei.

Salone: non è il salone da ballo, ma delle Guardie, e corrisponde a quello del Quirinale, di cui riprende la tipologia decorativa, a cominciare dai matronei da cui si affacciano musicisti. Gli autori delle pitture sono Mitelli e Colonna, con l'aiuto di valenti quadraturisti bolognesi.

Il complesso è intatto, compresi i pavimenti. Doppio Appartamento Bianco: presenta parecchie sale decorate con stucchi alla romana, cioè bianchi, impastati con polvere di marmo e dorature. Si può considerare l'incunabolo del barocco bavarese. I quadri sono stati asportati, oltre ai 100 che sono migrati a Dresda.

Percorriamo una serie innumerevole di stanze, finché ci affacciamo al Terrazzo: una delle due aree panoramiche (su progetto dell'Avanzini) ottenute dalla trasformazione delle torri angolari del castello, che offrono un'ampia visione sulla piazza, la chiesa, le Paggerie, il Fontanazzo, con il suo curioso aspetto di teatro d'acqua realizzato in tufo, il parco. La facciata posteriore prospiciente al *parterre* deve essere ancora restaurata. A terreno c'era la vasara degli agrumi, che erano carissimi e

tenuti con molta cura, come dimostra il fitto carteggio tra Cesare d'Este e il Granduca di Toscana, riguardante gli agrumi e i bulbi venuti dall'Olanda

Un caldo ringraziamento all'organizzatore prof. Corbetta e alla nostra guida dott. Garzillo.

Minini Turchetti Landriscina

Gita al Circeo - 8-9 dicembre 2000

8 dicembre: bravo, prof. Corbetta!, che bel giro ci ha organizzato, favorito anche dal tempo, che superato l'Appennino si è aperto e rasserenato. Abbiamo fatto il primo picnic sul lago di Albano, e la prima tappa ad Ariccia, per la visita al parco e a villa Chigi. Il parco era in origine un parco, nato come riserva di caccia dei Savelli, che nel 1661 lo vendettero ai Chigi, ma già in età romana era un *nemus* sacro a Diana. Il percorso passa attraverso una natura selvaggia, per vialetti disseminati di resti romani provenienti dalle tombe della vicina via Appia, e fu celebrato da molti viaggiatori del '700-800, da Goethe a Stendhal, essendo una tappa obbligata del *Grand Tour*, ed è ricco oltre che della vegetazione originaria di questa zona, anche di sequoie e di altre piante esotiche: ha subito gravi danni durante l'ultima guerra. Ora è popolato anche di daini e cinghiali; e appartiene al comune di Ariccia che l'ha acquistato col palazzo nel 1989, per la cifra simbolica di 7 miliardi. I Chigi, per più di tre secoli interrotti proprietari, sono una famiglia di origine senese, che si arricchì con Agostino Chigi - banchiere - e giunse al Soglio Pontificio con Alessandro VII.

Dal Papa il Bernini ebbe l'incarico di ristrutturare il vecchio palazzo cinquecentesco, che è ricco di stanze (Sala delle Belle, dei Fiori, Sala Grande, ecc.) di logge affrescate aperte sul bosco, di Farmacia, di Cappella, mentre per l'esterno è stato mantenuto l'intonaco scelto dal Bernini, "il bianco-azzurro color dell'aria" perché il palazzo si confondesse con la natura circostante.

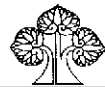
Nel 1917 i Chigi vendono il palazzo di Roma, che ora è la sede del Governo, e portano ad Ariccia tutto l'arredamento. Le sale quindi si presentano complete di quadri e mobili d'epoca, tanto che qui sono state girate alcune scene dell'Avaro di Alberto Sordi, e varie del Gattopardo: le scene davanti al camino, nella camera da letto, e col telescopio; che tra l'altro è uno dei primi strumenti fabbricati in Italia, essendo stato inventato da poco da Galileo. I Chigi erano anche Custodi del Conclave e Cavalieri di Malta.

Il nostro punto d'appoggio è un confortevole albergo a Sabaudia, circondato di ginepri e in vista sia del mare, subito al di là della strada e della duna costiera, sia del lago di Paola, teatro dei ricordi militari del professor Corbetta.

9 dicembre: sotto un cielo azzurro e un caldo sole sbarchiamo ai piedi dei monti Lepini alle Rovine di Ninfa, fantastico binomio di arte e natura, sorta su una strada consolare pedemontana, che veniva usata quando la stagione impaludava la vicina via Appia. Proprietà dei conti di Tuscolo, poi dei Frangipane, nel 1298 fu comprata da Pietro Caetani, ed è rimasta in possesso della famiglia fino ai nostri

giorni, mentre il paesino fu distrutto e ricostruito più volte nelle lotte tra Caetani, Annibaldi e Colonna. Solo nel 1931 un Caetani la riscoprì e ne fece un Eden. Nelle 1977 l'ultima proprietaria, donna Lelia, prima di morire senza eredi, costituì una fondazione che si occupa della gestione del parco. Magnolie, betulle, meli da fiore, cedri atlantici, camelie, alberi del Rosario, piante della carta da riso, papiri, lentischi, mirti, aceri, capperi, fiori e rampicanti crescono rigogliosi entro le mura urbiche, intorno alle rovine della chiesa e del castello, lungo i corsi d'acqua, creando una affascinante visione di bellezza con l'accostamento delle fioriture, la ricerca degli scorci, i giochi di luce e di ombra. Se è splendido in dicembre, non so immaginare come possa essere in primavera o estate. Nel laghetto continua a specchiarsi la torre, intatta, di Pietro Caetani, di 32 metri. L'integrità del parco è garantita da un comprensorio di agricoltura integrale, che lo circonda, e da un'oasi della LIPU, che abbraccia tutti e due (oltre che ospitare 154 specie di uccelli). Il monte Mirteto, che sovrasta Ninfa, fa da barriera contro il freddo, e gli alberi, godendo di un clima ottimo e di una grande quantità di acqua, sono rigogliosissimi. C'è un leccio che sembra molto più annoso dei suoi effettivi 78 anni, e un *Populus nigra*, coevo, che ha un tronco di otto metri di circonferenza alla base ed è uno dei più grandi d'Italia.

Per una strada che sale a scalinata sulla parete quasi verticale, ma permette di vedere Ninfa dall'alto, arriviamo a Norma, che si affaccia sulla pianura come una eccezionale balconata, e visitiamo le mura ciclopiche (IV secolo a.C.) di Norba,



acropoli e resti dell'antica città italica e poi romana, mentre sopra di noi volteggiano le vele colorate di giovanotti che fanno il parapendio. Da Norma raggiungiamo Sermoneta, altro paese arroccato sul monte, e visitiamo - sulla cima - il castello Caetani. Nella grande piazza d'armi entro le mura poderose, si levano la torre degli Annibaldi (secolo XIII) e quella dei Caetani (XIV secolo), che - salvo la parentesi dei Borgia - tennero il castello fino al 1977. Visitiamo le scuderie imponenti, il frantoio, le cucine, due camere pinte, e l'appartamento del signore situato entro la torre grande, e percorriamo lunghi camminamenti esterni e interni.

Non trascuriamo - prima di rientrare - l'abbazia di Valvisciolo, gotico-cistercense, con interno lineare ricostruito e bellissimo chiostro.

9 dicembre: lasciamo Sabaudia - dove l'abusivismo edilizio raggiunge vette estreme - e girando sotto il Circeo e Torre Paola, raggiungiamo Fossanova, sempre bella dentro le sue mura, col grande rosone, l'agile campanile, lo splendido chiostro, e la stanza, trasformata in cappella, dove nel 1274 morì San Tommaso d'Aquino. Anche questa è una abbazia gotico-cistercense.

E di qui raggiungiamo Terracina, fermandoci al tempio di Giove Anxur, affacciato su un mare scintillante, in vista del Circeo e della Baia di Fondi. I *fornices*, o archi, del tempio dedicato a Giove (*Anxur* in volscò significa "imberbe", ed era il nome preromano di Terracina) sono ancora imponenti e sfidano i secoli. Nel paese sottostante ogni stradina presenta vestigia antiche. Nella piazza del Municipio,

sul pavimento lastricato in pietroni di epoca romana, si legge ancora "A: AEMILIUS A.F. STRAVIT".

Su un'alta gradinata, che era il podio del tempio di Roma e Augusto, sorge il duomo (XII secolo) con l'elegante porticato a trabeazione interrotto dal grande arco trionfale, che sembrerebbe rinascimentale, e invece risale al 1074, mentre l'interno è ricco di mosaici cosmateschi e ambone romanico.

Rientriamo. Mentre si allontanano all'orizzonte i Lepini, Sezze, Norma, Semoneta, in fondo all'autobus si leva un coro di tre belle voci che rievocano noti motivi. Poi il coro si allarga e contagia altri partecipanti. Basti dire che perfino il dottor Giorgio Monti, persona notoriamente austera, si è esibito sia come corista, sia in un "a solo" dialettale, confortando l'allungamento di percorso per Verghereto e Cesena, essendo stati annunciati 22 chilometri di coda alla barriera di Firenze...

Minini Turchetti Landriscina

Altri resoconti delle gite dell'UBN saranno pubblicati sul prossimo numero del Notiziario.



CONFERENZA SULLA TERRA DEL FUOCO E PATAGONIA

Mercoledì 9 maggio prossimo avrà luogo, presso la Sede di Geografia del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Bologna, in Via Guerrazzi 20, una conferenza dei Proff. consoci Carlo Cencini e Bruno Menegatti sul tema: *Terra del Fuoco e Patagonia: le porte dell'Antartide*, con proiezione di diapositive. Tutti i soci sono invitati.



LA "FESTA DEL PARCO" DEI GESSI BOLOGNESI

Sabato 19 e domenica 20 maggio prossimi avrà luogo la consueta "Festa del Parco", organizzata dal Parco Naturale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, che è ormai diventata un momento importante per il consolidamento dei rapporti tra il Parco e il pubblico. La festa avrà luogo presso sede del Parco, in località Farneto (comune di S. Lazzaro di Savena). Per informazioni contattare Annalisa Paltrinieri al numero 0339 2886591.

Intervenite numerosi!



UNA NUOVA VESTE PER IL MUSEO DI ZOOLOGIA

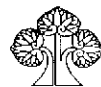
Il Museo di Zoologia dell'Università di Bologna, uno dei più prestigiosi e antichi musei universitari italiani di zoologia, anatomia comparata e antropologia, ora si chiama "Museo dell'Evoluzione". L'iniziativa, dovuta in gran parte alle scelte coraggiose del suo Direttore prof. Bruno Sabelli, si propone di rinnovare il museo e, soprattutto, di cambiare il modo in cui tradizionalmente ci si approccia alle collezioni scientifiche, proponendo una fruizione più vivace e coinvolgente, in linea con le più moderne teorie dell'evoluzione. Il museo si farà anche promotore di svariate iniziative culturali, conferenze, visite guidate, concerti, proiezioni e spettacoli completamente gratuiti.

Invitiamo tutti i soci a visitare - o rivisitare - il museo che è aperto in Via Selmi 3, Bologna, tutti i giorni feriali dalle 8.30 alle 18.00, venerdì e sabato dalle 8.30 alle 23.00 e la domenica dalle 10.00 alle 19.30. Ingresso gratuito; informazioni tel. 051 246474; sito Internet: www.labalena.com.



COMMEMORAZIONE DI GIULIO PISA

Giulio Pisa, entusiasta geologo dell'Università di Bologna e appassionato socio dell'UBN, è immaturamente scom-



parso nel settembre 1976 a causa di un crollo innescato da una scossa di terremoto, sui monti della Carnia che tanto amava. Durante il tragico evento persero la vita anche il suo collega Prof. Assereto dell'Università di Genova e il tenero figlioletto di quest'ultimo.

Per commemorare degnamente l'indimenticabile amico, nel 25° anniversario della Sua dipartita, l'UBN organizzerà una escursione incentrata su Casera Razzo (ma anche sul Museo delle Genti della Carnia a Tolmezzo, recentemente ampliato) nei giorni 21-22-23 settembre.

Attendiamo fiduciosi le adesioni preliminari dei nostri soci ed anche eventuali proposte volte al fine di migliorare la nostra manifestazione.

Anche in questa occasione gli amici del Lions Club di Tolmezzo - che già ci accolsero fraternamente in occasione della visita in Carnia - hanno assicurato la loro adesione e il loro supporto.

Nella occasione l'UBN curerà la ristampa anastatica di uno scritto del caro Giulio intitolata "Casera Razzo, un mondo che scompare".



NOTIZIE LIETE

Il prestigioso premio Donini-Pelagalli, bandito dall'Università di Bologna a favore di un giovane distintosi nel campo delle scienze naturali e della tutela della natura, è stato assegnato per l'anno

2000 al nostro consocio Dott. Marco Bon, a cui vanno i più vivi rallegramenti della nostra Unione.

Tempo di lauree!

All'Aquila si è laureato in Scienze Biologiche il Consocio Dott. Giampiero Andreatta.

A Bologna si è laureata in Fisica Stefania Tesini, figlia della consocia Prof.ssa Elena Gorni Tesini.

A Bologna si è laureato in Agraria Michele Zaccanti, figlio del consocio Prof. Francesco.

A Milano si è laureato in Agraria Riccardo Braggio, figlio del consocio Dott. Piero.

A Napoli si è laureata in Medicina e Chirurgia Laura Graziussi, figlia del consocio Prof. Guido.

A tutti rallegramenti vivissimi!



LUTTI

Un gravissimo lutto ha funestato negli scorsi mesi la nostra Unione.

A Catania, città dove viveva e dove aveva a lungo insegnato Zoologia nella locale Università, si è spento il caro Prof. Marcello La Greca, autorevole componente del Comitato scientifico e collaboratore di Natura Montagna.

Sull'ultimo numero la rivista ha pubblicato un interessante articolo dell'illu-

stre professore che... se ne è andato con il cruccio di non averlo visto stampato. Il Prof. La Greca aveva inserito il mio (modesto) nome tra le persone da avvertire in caso di suo decesso.

Una ennesima testimonianza della signorilità di questo gentiluomo di antico stampo.

Grazie, caro professore.

F.C.



UN GIORNO DI POESIA IN VALLE - 18 FEBBRAIO 2001

Domenica 18 febbraio siamo partiti per una escursione ornitologica nelle valli di Comacchio con successiva visita del museo etnografico delle erbe palustri a Villanova di Bagnacavallo. È stata una visita gradita da tutti i partecipanti.

Come da accordi presi con i gentilissimi e disponibili uomini della Forestale, che ci hanno assistito lungo il percorso, abbiamo traghettato il Reno per percorrere a piedi la strada bianca che costeggia la valle denominata Lido di Magnavacca, ottimisticamente valutata della lunghezza di 6 km che - a dire della forestale - erano invece un po' più abbondanti!

La giornata non poteva essere più fortunata poiché il sole non ci ha abbandonato e la natura intorno a noi mostrava i segni d'una dolce primavera precoce.

Si sa che quando non è freddo in valle gli uccelli migratori partono e la loro pre-

senza diminuisce. Ma ciò non ha influito minimamente nel farci godere l'ambiente circostante che abbiamo assorbito nel nostro lungo cammino.

La valle, in ogni stagione, mostra un suo volto particolare. La sua tranquilla distesa d'acqua formata da specchi lagurari si perde a vista d'occhio frazionata continuamente da isolotti, canali, canneti. Tutt'intorno sembra che il tempo si sia fermato. Unico segno di vita è la presenza degli uccelli acquatici. Abbiamo notato anzitutto una cospicua quantità di aironi bianchi. Di tanto in tanto alcuni di loro prendevano il volo col loro lento remigare; poi alcune coppie di germani, qualche garzetta, assembramenti di folaghe, alcuni tuffetti e qualche svasso. Il fuoristrada della forestale che ci precedeva di tanto in tanto si fermava pronto a prendere a bordo eventuali gitanti affaticati. Ma quasi tutti noi compimmo il percorso fino alla fine dove ci aspettava il pullman per condurci a pranzo. Il volto della valle ci dà sempre la gradita impressione d'un qualcosa di primordiale rimasto immutato e immutabile nei secoli. E questo suo aspetto d'eternità ci genera un senso di benefica pace. E pensare che mi sentii dire in un recente passato da un amico che le valli non gli interessavano perché le aveva già viste. Non tutti sanno amare il bello! Consumato un lauto ed ottimo pranzo (con spesa modica) proseguimmo per completare il programma. Giunti a Villanova di Bagnacavallo, fummo subito invitati dagli addetti del museo in una sala di proiezione dove ci furono illustrate soprattutto le tecniche per la raccolta delle erbe palustri atte a confezionare i prodotti che poi



avremmo visto.

Entrati in una prima sala ricevammo una gradita e inaspettata sorpresa. Alcune donne ed un uomo, tutti molto anziani, fabbricavano davanti al pubblico i più svariati manufatti con le erbe palustri. Erano i superstiti d'una antica civiltà che, ahimè, il progresso tecnologico tende a far scomparire.

Come era bello vedere quelle persone dotate di agile manualità trasformare erbe disseccate in stuoie, scope, sedie impagliate, centrini, sporte, ecc. ecc. Ognuno di noi esprimeva meraviglia e si complimentava vivacemente con quei bravi arti-

giani. Nelle sale attigue osservavamo ogni sorta di oggetti e di attrezzi. Vi erano persino tanti semplici ed umili giocattoli che subito colpirono la fantasia di Pietro, il bambino venuto in gita con noi, al quale fu concesso di giocarci. Compiuto questo tuffo nella storia ci apprestammo al viaggio di ritorno. Il nostro presidente Prof. Corbetta non mancava di illustrarci gli aspetti morfologici e botanici di maggiore interesse nelle zone attraversate. Gli insostituibili soci Maria Rosa Colombari e Giovanni Fontana collaboravano attivamente.

Alberto Giovine

NOTIZIARIO

della

UNIONE BOLOGNESE NATURALISTI

**Affiliata alla Federazione
Nazionale Pro Natura**



Anno 29 - N. 3-4 maggio-agosto 2001

Redazione: Unione Bolognese Naturalisti
c/o Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale
Via Selmi, 3 - 40126 Bologna

Direttore Prof. Carlo Cencini

Tel. 051.65.60.633 - Fax 051.65.60.640

Direttore responsabile Mario Cobellini

Spedizione in a.p., art. 2 c. 20/c legge 662 - Filiale di Bologna

Aut. del Trib. di Bologna n. 6698 del 30.7.97 C.F. 91016830373

Fotocomposizione e stampa: Editrice «Lo Scarabeo»

Via delle Belle Arti 27/a - Bologna
